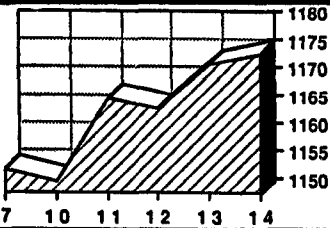
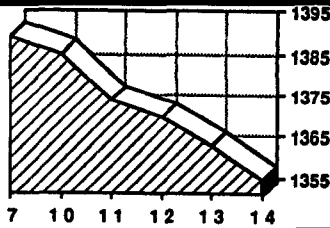


**Borsa**  
I Mib della settimana



**Dollaro**  
Sulla lira nella settimana



**ECONOMIA & LAVORO**

**Fiom-Fiat**  
«Nessun ripensamento sul "no"»

STEFANO BOCCONETTI

ROMA. Nessuno ha rinunciato alle proprie posizioni. Solo che in un confronto vero, «senza reticenze», ci si è resi conto che, in fondo, i punti di vista non sono così lontani. E soprattutto si è capito che la discussione sui fatti di ieri interessa poco. Di più appassiona il dibattito su quello che i metalmeccanici devono fare da domani in fabbrica. Solo così, con molte parole ma ugualmente con molta approssimazione, si può sintetizzare il senso del confronto tra 60 e più, tra segretari, quadri e semplici delegati che rappresentano la componente comunista della Fiom. Componente che si era guadagnata le prime pagine dei giornali per le divisioni che l'avevano attraversata. Differenze di valutazione sull'intera situazione con Cisl e Uil per l'ingresso della Fiom nelle commissioni previste dall'accordo separato con la Fiat. Discussioni e divisioni che - a dispetto di quanto l'aspettavano molti cronisti che ieri hanno esultato - l'ex sede della Fim - non si sono riprodotte. «Perché più che alle vicende passate, abbiamo pensato agli obiettivi di domani. Se mi si passa un'espressione in sindacale direi che la componente comunista della Fiom ha voltato pagina, ha fatto un passo in avanti al dibattito». Così si è espresso Gino Mazzone, uno dei segretari della Fiom, incaricato dall'assemblea di rendere pubblica la discussione tra comunisti. Anche questa, la pur parziale trasparenza del dibattito, rappresenta una novità assoluta.

Si è così saputo che Airoldi nella sua introduzione, ma un po' tutti gli intervenuti nel dibattito, ha confinato il dibattito all'accordo separato con la Fiat non esiste alcun ripensamento. L'intesa con la Fim e la Uil per l'ingresso della Fiom nelle commissioni non rappresenta un «voltafaccia». C'è invece da dire che la Fim vorrebbe utilizzare addirittura contro la Cgil quel documento unitario: c'è una nota interna diretta alle strutture periferiche che invita i quadri Cgil a proporzionare tra i lavoratori l'intesa con la Fiat. Ma gli attivisti della Fim vorrebbero rimarcare - almeno così vuole la segreteria di quell'organizzazione - che la Cgil, nei fatti, ha accettato l'intesa separata. Ha dovuto fare impiegarla in autonomia. L'incontro di ieri ha spazzato via qualsiasi dubbio: la Fiom continua ad essere contraria a quell'intesa. Entra nelle commissioni per trattare con l'azienda le questioni che l'accordo separato ha lasciato in sospeso. Entra nelle commissioni per discutere la riforma del sistema dei trasporti, al quale non hanno partecipato queste organizzazioni dei macchinisti.

E adesso? Voglio rivolgere un appello a tutti i ferrovieri perché seguano le direttive delle organizzazioni sindacali confederali, che sono impegnate per dare

Dopo una giornata di tensioni l'annuncio del provvedimento dalle dimensioni senza precedenti Solo la Cisl non dissente

Una decisione che rischia di configurare la lesione del diritto di sciopero? Conferenza stampa al ministero

**Santuz: «Dovevo precettare»**

Santuz sottolinea che si tratta solo di una precettazione parziale. Ma il provvedimento, che comunque riguarda 5000 macchinisti, non può non far discutere: è lesivo del diritto di sciopero? Il ministro risponde che non poteva fare altrimenti. La Cgil chiede al Cobas di revocare lo sciopero «per impedire un provvedimento autoritario». Le Fs assicurano fino a martedì 1200 treni, di cui 993 per i pendolari.

PAOLA SACCHI

ROMA. Si dice dispiaciuto, privo di trionfalismi. Sottolinea più volte che non vuole affossare il diritto di sciopero. Ma che stavolta era proprio necessario precettare. Si appella alla legge in discussione in Parlamento che prevede la garanzia di soglie minime di servizio in caso di sciopero. Le motivazioni della precettazione erano state illustrate sin dalla mattina in un comunicato del ministero dei Trasporti. Ma Giorgio Santuz vuole dare alla stampa ulteriori spiegazioni di un provvedimento che giudica parziale (5000 lavoratori precettati su 24.000 macchinisti), ma lo stesso è una «bomba». Un precedente che fa riflettere e preoccupa.

Signor ministro, non le sembra di aver lesa il diritto di sciopero, diritto individuale? Non le sembra la sua un'interpretazione sommaria, parziale

di quanto prevedono i complessi meccanismi della legge sull'esercizio del diritto di sciopero? Inizia il fuoco di fila di domande dei cronisti convocati nel tardo pomeriggio da Santuz. Il ministro dei Trasporti si difende: «Non amo la precettazione. Penso che i problemi vanno risolti con il confronto. In questo caso è già in atto». Ma a che punto è questo confronto tra Fs e sindacati per dare attuazione all'intesa sottoscritta per i macchinisti? Incalzano i cronisti. Santuz ricorda che sin da martedì prossimo incomincerà la contrattazione centrale e decentrata. Ci sono già soluzioni per l'estensione ai macchinisti di una qualifica superiore, il 7° livello. Il ministro però non trasalisce di dire che non tutte le richieste del Cobas potranno avere risposta immediata. Evidentemente siclude all'aumento della diaria. E ricorda che queste richieste

vanno viste alla luce dei tagli della Finanziaria. E i due giorni di riposo settimanali chiesti dai macchinisti? Il ministro dei Trasporti ricorda che sin da subito verrà avviato un confronto per poter dare risposta a questa richiesta. Ma che la soluzione non potrà essere immediata: per istituire la settimana «scorta» occorrerebbero infatti duemila macchinisti in più che attualmente non sono disponibili: occorre fare corsi di riqualificazione e poi «soltare» le Fs con il prelievo di 9000 lavoratori in più. E complessa e dai contorni quasi kafkiani la vicenda di questo contratto dei ferrovieri contestato dai Cobas dei macchinisti e integrato per questa categoria da successivi accordi. È il primo contratto che si fa carico della trasformazione di un pezzo di Stato in impresa. Certamente provvedimenti come la precettazione, provvedimenti che peraltro vengono riformati dalla legge sull'esercizio del diritto di sciopero, non risolvono il problema. D'altro canto l'atteggiamento di dura contrapposizione del Cobas dei macchinisti non ha certo contribuito a rasserenare il clima. Anche ieri l'appello dei sindacati a revocare lo sciopero è caduto nel vuoto. «I macchinisti devono ritirare l'agitazione - ha detto Luciano Mancini, segretario generale della Fli Cgil - siamo a 48 ore di tempo dal confronto ente-sindacati, confronto nel quale insieme ai macchinisti, che devono essere inclusi nella delegazione sindacale, occorre risolvere in tempi brevissimi la vertenza». «I macchinisti - ha insistito Mancini - devono revocare lo sciopero impedendo con questa decisione che scatti lo strumento autoritario della precettazione». «L'assurdo sciopero di Gal-

**Il segretario della Cgil lancia un appello ai ferrovieri**  
**Pizzinato: «Sbaglia il ministro ma lo sciopero va revocato»**

Sbaglia il ministro Santuz a precettare i macchinisti. Sbagliano i Cobas a voler fare uno sciopero quando esistono ormai tutte le condizioni per applicare l'accordo frutto di un faticoso confronto. Il segretario della Cgil Pizzinato rivolge un appello ai ferrovieri perché seguano le indicazioni delle confederazioni, impegnate in una seria vertenza per migliorare il sistema dei trasporti e le condizioni di chi ci lavora.

DAL NOSTRO INVIATO  
FABRIZIO RONDOLINO

CHIANCIANO. Che giudizio dai della situazione che si è venuta a creare in queste ore nel settore dei trasporti? «C'è un punto che voglio ricordare: martedì è previsto l'incontro conclusivo sul contratto dei macchinisti. Per questo è ingiustificata la decisione di proclamare 48 ore di sciopero. Si tratta di una decisione che non condividiamo anche perché dimostra tutta la sua strumentalità se si pensa che il sindacato è impegnato in una difficile battaglia per conquistare la riforma del sistema dei trasporti, al quale non hanno partecipato queste organizzazioni dei macchinisti».

E adesso? Voglio rivolgere un appello a tutti i ferrovieri perché seguano le direttive delle organizzazioni sindacali confederali, che sono impegnate per dare

l'urgenza che venga rapidamente approvata la nuova legge sulle regole del conflitto sociale, in modo che si dia operatività sia agli strumenti di verifica dei contenuti di merito delle questioni, sia alle definizioni delle soglie minime delle prestazioni in presenza del conflitto. In questo modo vengono salvaguardati due diritti costituzionali: quello del lavoratore a scioperare e quello dell'utente ad aver garantito un servizio. La legge dovrà permettere ai lavoratori di essere protagonisti di un rapporto nuovo con l'azienda. Per tutti questi motivi la decisione del ministro dei Trasporti non è congrua ai problemi né corrispondente alle esigenze del momento.

La situazione dei trasporti resta comunque capisaldi. Che cosa si deve fare ora?

C'è stato proprio la settimana scorsa un incontro con tutti i ministri competenti in materia di trasporti, dove abbiamo affrontato l'urgenza di dar vita ad un coordinamento previsto dal piano generale dei trasporti. E c'è anche l'urgenza di instaurare nuove relazioni sindacali che prevedano, assieme ad un coordinamento delle politiche economiche e strutturali per rendere efficienti i trasporti, un decentramento dei poteri sia per far funzionare gli impianti, sia so-

**I Cobas: «E noi ci fermeremo mettendo il lutto»**

Ora che farete, lo chiediamo a Ezio Gallori, leader del coordinamento macchinisti. «Andremo a lavorare con un segno di lutto al braccio. È morta la libertà di sciopero. È una precettazione firmata da Mussolini» su richiesta di Marini.

Il capo della Cisl più volte in televisione ha invocato nei nostri confronti la precettazione. Lo ha sempre detto di fronte a milioni di italiani.

Non si capisce come mai il ministro dei Trasporti precetti proprio noi che abbiamo sempre inviato lettere alle Fs, lettere che non hanno mai ottenuto risposte, per poter garantire, attraverso programmi comuni, in occasione degli scioperi servizi minimi. Santuz precetta proprio noi che abbiamo sempre rispettato l'autoregolamentazione. Ci siamo sempre attenuti alle stesse regole dei confederati, ma loro non sono stati mai precettati. Piuttosto, se c'era qualcuno da precettare questo era Ligato e l'intero vertice delle Fs che dopo aver sottoscritto

**L'Unionquadrif offre collaborazione a Cgil-Cisl-Uil**



«Con i sindacati confederali vogliamo stabilire rapporti non conflittuali e se possibile di collaborazione, purché non si pretenda la subalternità della nostra associazione». Lo ha detto ieri il presidente dell'Unionquadrif Corrado Rossitto (nella foto), pur confermando la scelta dell'autonomia negoziale, al convegno dei quadri delle telecomunicazioni. Per Rossitto gli imprenditori hanno un «disegno strategico di smantellamento di ogni forma di rappresentanza dei lavoratori», specie quelli legati all'innovazione, per cui invece che al «monopolio della rappresentanza» si deve puntare a un «sistema di convivenza» con le altre associazioni.

**Pizzinato: «Un pettegolezzo la mia istituzione»**

Intervenendo a un convegno delle Acli Antonio Pizzinato ha colto l'occasione per rispondere alle voci sulla sua sostituzione al vertice della Cgil. «Si tratta di un pettegolezzo venuto a mercato nero», afferma Pizzinato. «Nessuno, in nessuna delle sedi deputate (segreteria, comitato esecutivo e direttivo) ha posto il problema della sostituzione dell'attuale gruppo dirigente. E se qualcuno ha qualche problema da porre in merito, non ha che parlare».

**Pubblico Impiego «Licenziate i ministri» dice Benvenuto**

licenziare quei ministri e quei responsabili di enti e aziende pubbliche» dall'assunzione facile, precisando che il sindacato nella pubblica amministrazione propone forme di mobilità, flessibilità e valorizzazione della professionalità. Lo ricorda anche il segretario della Cisl Sergio D'Antoni, osservando che da noi i dipendenti pubblici non sono troppi rispetto alla media europea. Alla proposta di De Michelis, poi, il segretario generale della Cgil Antonio Pizzinato ha contrapposto la posizione della sua confederazione di introdurre nello Stato rapporti di lavoro di diritto privato.

**Divisi i sindacati sul contratto per la Sanità**

All'incontro col governo del 26 ottobre per rinnovare il contratto di lavoro nella Sanità (650mila dipendenti) i sindacati si presenteranno senza una piattaforma unitaria. Lo ha reso noto il segretario della funzione pubblica Cgil Vincenzo Papadia, secondo il quale i suoi partner della Cisl e della Uil Gori e Fioridallo hanno dichiarato ufficialmente «che non intendono procedere con la Cgil alla messa a punto delle rivendicazioni unitarie. La rottura sarebbe avvenuta su questioni di metodo. Papadia ha chiesto a Pizzinato, Marini e Benvenuto di intervenire per ricucire lo strappo».

**Il Pci denuncia l'inadempimento del governo sulle pensioni**

«Il comportamento del governo nei confronti dei pensionati è inammissibile e vergognoso». Lo ha dichiarato ieri Gianni Fellicani della segreteria Pci denunciando che palazzo Chigi non ha ancora attuato gli stanziamenti strappati dal Pci e dai sindacati alla Finanziaria '88 a favore dei pensionati (tra cui quelli per il minimo vitale). «con un atteggiamento sprezzante verso milioni di anziani che vivono con un reddito inferiore a 480mila lire mensili. Oltretutto se entro ottobre non saranno approvati i provvedimenti relativi non sarà possibile l'aggiornamento delle pensioni ai salari nell'89, annullando un aumento previsto attorno al 3%. Una denuncia analoga è venuta dal segretario della Cgil Giuliano Cazzola che ha parlato a Catanzaro a una delle manifestazioni che i pensionati Cgil-Cisl-Uil stanno promuovendo in tutta Italia».

**Scovati 6mila miliardi evasi al fisco**

Nei primi nove mesi dell'88 il fisco è riuscito a scovare oltre 6mila miliardi di lire di redditi non dichiarati: risultato dalle statistiche mensili dell'anagrafe tributaria sugli accertamenti fiscali. Da gennaio a settembre le vertenze sono state oltre 100mila, di cui l'88% sono risultate non in regola. In particolare per le società di capitale e gli enti si accertato un imponente pari a 4.377 miliardi di lire, a fronte di un dichiarato di 1.880 miliardi. Intanto l'Inps ricorda ad artigiani e commercianti che il 25 ottobre scade l'ultima rata del contributo fisso per la pensione, e il saldo di quello percentuale per pensione e malattia.

RAUL WITTENBERG



Achille Occhetto

In un saggio su «Rinascita» Occhetto si pronuncia per una nuova autonomia contrattuale  
**«Piace a De Mita un sindacato subalterno»**

Il sindacato può diventare una istituzione come le altre, oppure conquistare una nuova autonomia contrattuale. È una delle affermazioni contenute in un saggio di Achille Occhetto, scritto per Rinascita. C'è un rischio di subalternità, anche rispetto al governo. Il Pci riconferma il suo rapporto con tutto il movimento sindacale, a favore di un progetto autonomo, centrato sul lavoro...

BRUNO UGOLINI

ROMA. Il sindacato la discute e il segretario generale del Pci dice la sua. Il lungo saggio su Rinascita tocca, nella parte finale, temi di grande attualità, presenti, ad esempio, nel dibattito aperto nella Cgil. È il caso del rischio di tendenze all'istituzionalizzazione del sindacato e alla

centralizzazione delle relazioni sindacali. Rischio già in atto, scrive Occhetto, «in tutte le società avanzate». C'è ad esempio, in Italia, una tendenza a comprimere il sindacato tutto nel quadro politico dato e quindi a prelassare alla sua azione un margine». Tutto ciò favorisce e alimenta le propensioni corporative. La critica del segretario del Pci è netta: «Non abbiamo condotto su questo terreno una battaglia ideale e culturale adeguata». Non solo: «A volte assumiamo come nostra la responsabilità di un disordine che invece è proprio figlio di quel tipo di visione del rapporto tra sindacato e governo».

Il ragionamento di Occhetto parte dalla constatazione «di una crisi e di un travaglio del sindacato». Tutto ciò impone «un ripensamento sul tema dell'autonomia, cioè sul passaggio dall'autonomia da, all'autonomia per, una autonomia progettuale». Il compito più rilevante appare quello «di come si ridà il potere contrattuale ai lavoratori», facendo della «centralità del lavoro» la base di una nuova democrazia che investa lo stesso sistema delle imprese. È il tema della democrazia economica, affiancato a quello di una prospettiva di autodeterminazione dei lavoratori.

Il saggio su Rinascita tocca anche un aspetto delicato, relativo al rapporto tra difetti di autonomia e sovranità e «problemi rilevanti, di rapporto a sinistra». Come non vedere, chiede Occhetto, che tali problemi «minano la prospettiva unitaria e rischiando di rendere più debole e potenzialmente subalterna l'iniziativa del sindacato e della stessa Cgil?». Nascono da qui «ritardi, incertezze, spinte alla delegittimazione». Proprio per queste ragioni il Pci ha nei giorni scorsi effettuato un incontro con la Cgil, la Cisl e la Uil. È il metodo assunto da una forza politica che vuole impostare in modo nuovo il rapporto tra partito e sindacato. La autonomia del sindacato, tanto per fare un esempio recente, «non la si può conciliare sia pure in modo blando e mascherato, magari con qualche proposta strumentale di rito del fisco». Gli stessi rapporti tra comunisti e socialisti nel sindacato non si debbono impostare come «una variante del rapporto tra partito».